

Νηκόλαος ὁ Παπαδόπουλος — Ἀνδρέας ὁ Σαληβαρῦς — Ἰωάννης ὁ Ῥαπ(τ)όπουλος
 — Γεώργιος ὁ..... πλν..... (μ)ὲ τὴν γηνῆκαν..... Γεώργιος ὁ Θεοφανὸς μὲ.....
 Ἐτελείοθαι ἢ παροῦσα ἔκλεισεία διὰ χειρὸς ἀ(μαρτο)λοῦ Ἰωάννου τάχα
 καὶ ζωνγράφου τοῦ Παγωμένου, ἐπὶ ἔτους ,ςΩΜ', ἡμέρα παρασκευή.

La prime righe della iscrizione si sono potute completare per mezzo delle epigrafi dei fondatori, di cui diremo. La settima riga e la dodicesima finivano così come sono.

Il prete Ἰωάννης ἱερεὺς νομικός sarà stato notaio o comunque leguleo.

Notevole nel seguito della iscrizione la stranezza dei nomi personali, che talvolta sono derivati da cognomi. Λαφράγκης è cognome occidentale: in Italia era celebre allora la famiglia pisana dei Lanfranchi, nominata in un notissimo verso della Divina Commedia.

Ἡ Στεφανάδες ὄλη va corretto naturalmente οἱ Στεφανάδες ὄλοι, e così più oltre.

E poichè la epigrafe è dipinta dallo stesso Giovanni Pagomeno, del quale ci restano parecchie altre iscrizioni ⁽¹⁾, è rimarchevole pure come lo stile e ortografia delle iscrizioni da lui riprodotte non sia costante. Prova evidente che egli ricopiava il testo datogli da altri, e forse anche lasciava che altri vergasse materialmente qualche parte dell'epigrafe.

La data non contiene che l'anno 6840 (= 1331-1332) e il giorno di venerdì.

Seguono le iscrizioni dei fondatori ⁽²⁾, in lettere bianche.

Sopra il sacerdote della parete sud:

Δέσις τοῦ δούλου τοῦ Θεοῦ Ἰωάννου εἰσερέως (τ)οῦ νομη(κοῦ).

Sopra la donna nella parete di sera:

Μνήστητη Κύριε τῆ ψυχῆ τῆς δούλης

e basta.

Sopra quella di nord (e le lettere sono anche nere):

Μνήστητη Κύριε τὴν ψυχὴν τῆς δούλης Σταματηνῆς

Sopra il prete del lato stesso:

Δέσις τοῦ δούλου τοῦ Θεοῦ Νηκηφόρου ἱερέως τοῦ προτοπαπᾶ.

7
16
ΑΥΤΟΔΥΛΗ
ΤΟΥΤΩΘΕΩ
ΟΟ. ΞΥΔΥΗ

μνήστητη
τῆ ψυχῆ
φύλησ

σταματηνῆς
μνήστητη κέτη
ψυχῆ τῆ δούλης

ΑΥΤΟΔΥΛΗ
ΦΟΡΧΗΘΡΟΣΟΤΠΡΟΤ
ΠΑΠΑ:

⁽¹⁾ Cfr. vol. II, pag. 308.

⁽²⁾ Cfr. vol. II, pag. 330 e fig. 381.